

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dalle parole ai fatti: proposta concreta di prolungamento della pista ciclabile regionale della Vallemaggia anche nelle zone alluvionate della Valle Lavizzara

La presente interrogazione si inserisce in quel novero di atti parlamentari successivi agli eventi alluvionali che hanno colpito l'alta Vallemaggia gli scorsi 29 e 30 giugno. Considerato come in questo momento la priorità assoluta va attribuita alla risoluzione dei bisogni primari (abitazioni per gli sfollati, sistemazione degli acquedotti, soluzioni per le aziende agricole ed il loro bestiame, ecc), lo scopo della presente iniziativa, che non si vuole assolutamente porre in conflitto con le attività appena menzionate, è di gettare uno sguardo verso il futuro.

L'atto si caratterizza in quanto formula una proposta molto concreta, realizzabile, che porta benefici diretti alla regione permettendo alla Vallemaggia di esercitare ulteriormente il suo ruolo di attrattore per l'intera destinazione e non solo. Tra il ventaglio degli atti parlamentari previsti dalla legge sul Gran Consiglio, si opta qui per lo strumento dell'interrogazione, il cui contenuto può essere, nel caso concreto, immediatamente recepito nell'ambito dei lavori svolti dal gremio tecnico, interno al Dipartimento del territorio, nominato dal Consiglio di Stato, e presieduto dall'Ing. Eth. Roland David, per coordinare celermente le procedure nell'ambito delle richieste di ricostruzione (cfr. Comunicato stampa CdS del 07.08.2024).

La proposta consiste sostanzialmente nella realizzazione del prolungamento dell'attuale pista ciclabile della Vallemaggia, che parte da Locarno e giunge, dopo 35 km, a Caveragno (percorso regionale 31), sino al paese di Peccia, nel Comune di Lavizzara, circa una decina di chilometri più a nord.

Percorso 31 – pista ciclabile della Valle Maggia

In primo luogo, si segnala come la pista ciclabile della Vallemaggia è prossima al suo completamento finale. Infatti, nel corso del 2025, verrà verosimilmente completata l'ultima tratta tra il paese di Someo e quello di Riveo, i cui crediti sono già stati votati dal Gran Consiglio (Messaggio No. 8246 dell'08.03.2023). In questo modo l'opera sarà finalmente completa e integralmente fruibile su tutta la sua lunghezza.

La valenza di questa opera, sia in termini di qualità di vita per i residenti (movimenti utilitari e di svago), che turistici, è notevole ed è stata oggetto di diverse valutazioni positive nei diversi Messaggi approvati dal Gran Consiglio che hanno portato alla sua realizzazione (Messaggio No. 8087 del 24 novembre 2021, Messaggio No. 7593 del 7 novembre 2018, Messaggio No. 7517 del 28 marzo 2018, Messaggio No. 7351 del 5 luglio 2017, Messaggio No. 7249 del 15 novembre 2016). Tutti questi Messaggi decantavano, in maniera univoca, le opportunità di svago e turistiche che l'infrastruttura poteva fornire in termini di sviluppo economico sostenibile per tutta la valle.

Infine, va segnalato come l'opera, sempre più conosciuta, registra un successo crescente che si cristallizza anche nei numeri di utenti che la percorrono (cfr. dati utenti cantonali, DT).

Prolungamento verso la Valle Lavizzara

La Valle Lavizzara è il naturale proseguimento della Vallemaggia in direzione nord. L'attuale percorso della pista ciclabile regionale si attesta nel paese di Caveragno.

La strada cantonale tra Caveragno e la Valle Lavizzara presenta un primo dislivello di circa 150 metri, su 2 km, sino all'imbocco della strada che conduce a Brontallo, per poi proseguire in una gola, in leggera salita, per circa 1.75 km, e poi giungere nella campagna dei mulini di Menzonio, dove la valle quasi spiana, e si allarga, praticamente sino al paese di Peccia per 6/6.5 km.

La proposta di completare la pista ciclabile regionale sino al paese di Peccia presenta diversi vantaggi, che qui di seguito vengono rapidamente riassunti:

- come si dirà nel paragrafo successivo, il territorio dispone già oggi di diverse strade secondarie, agricole, forestali, che semplicemente completandole con un disegno unico e collegandole mediante passerelle, permetterebbero di prolungare di ulteriori 10 km la pista ciclabile. Infatti, 8 km di strade secondarie, come si indicherà nelle cartine allegate, sono già esistenti, mentre i 2 km rimanenti sono sulla strada cantonale.
- il percorso ciclopedonale collegherebbe i diversi paesi della Valle Lavizzara tra di loro, idealmente da Brontallo e Menzonio sino a Peccia, attraverso un percorso in buona parte pianeggiante, dove si trovano i principali servizi comunali (Municipio, scuole, centro sportivo, Centro internazionale di scultura "CIS", negozio alimentare, Scuola di scultura, diversi esercizi pubblici, ecc). Detto altrimenti, avrebbe in primo luogo vantaggi diretti per gli spostamenti utilitari e di svago all'interno del comune, come peraltro avviene già nella bassa valle.
- i tracciati, così come proposti, potranno essere il frutto della convergenza di diversi interessi locali: il percorso potrà infatti essere usato per gli spostamenti utilitari dei residenti primari che abitano oltre il fiume, dalle aziende agricole, da necessità dei servizi forestali (attività selvicolturali), così come anche dai mezzi di soccorso. In questo modo, sfruttando le diverse sinergie, si potrà ottenere un risultato importante a beneficio di più cerchie di interessati.
- gli effetti turistici sono evidenti permettendo anche alla Valle Lavizzara di entrare nell'importante circuito turistico legato al fenomeno delle due ruote.
- pensando ai fenomeni alluvionali o valangari, può essere molto importante avere sul territorio, oltre alla strada cantonale, un secondo percorso alternativo, fruibile in ogni momento ai mezzi di soccorso qualora, per un qualsiasi motivo, dovesse venire a mancare la percorribilità dell'arteria principale. A questo proposito è bene richiamare come in occasione degli eventi alluvionali del 29 e 30 giugno 2024, in occasione dei quali, tra gli altri, è crollato il ponte di Visletto, proprio il ponte ciclopedonale è stato in grado di garantire il passaggio dei veicoli di soccorso e di trasporto dei beni di prima necessità.
- in linea generale, la pista ciclabile gode già di solide basi pianificatorie in quanto i diversi piani regolatori prevedono l'esistenza di strade secondarie e di passerelle sul fiume (cfr. piano delle zone del PR di Prato Sornico, passerella in zona Vedlà);
- non da ultimo si segnala come il lieve dislivello esistente non dovrebbe più rappresentare un problema al giorno d'oggi, considerato come le biciclette con la pedalata assistita permettono a chiunque di superare importanti salite.

Proposte di tracciato

Considerata la morfologia del terreno, le infrastrutture esistenti, le opere distrutte dall'alluvione e i piani regolatori, risulta essere auspicabile una divisione degli interventi su tre tratte distinte, vista la diversa tipologia di opere.

Tratta 1: Caveragno / Bignasco – tornanti strada cantonale

Proposta A (allegato 1):

Dalla piazza di Caveragno si prosegue verso Via Basodino, si svolta a destra su Via al Mott e poi a sinistra in Via Ravör, che oggi risulta essere una strada senza uscita. Tuttavia, dal termine della strada, alla sottostante strada cantonale, vi sono solo 40 metri di dislivello in mezzo al bosco. Sarebbe pertanto prevedibile un tracciato che si innesti direttamente nella strada cantonale.

Proposta B (allegato 2):

Dal ponte romano di Bignasco, si prosegue lungo la esistente strada di Via Madonna di Monte sino in località Monda. Qui si potrebbe ipotizzare una passerella sopra il fiume Maggia che si innesterebbe in prossimità della strada cantonale, dove oggi sono presenti i due tornanti.

La passerella, oltre a servire la pista ciclopedonale, potrebbe anche fungere da opera di richiamo turistico considerato come la gola in quel punto è particolarmente affascinante. Non da ultimo, si segnala che i tornanti di Brontallo potrebbero essere oggetto di un loro risanamento in quanto i raggi di curvatura impediscono oggi ai bus e soprattutto ai camion di curvare senza compiere ulteriori manovre. Il loro risanamento potrebbe apparire necessario alla luce del prospettato cantiere dell'innalzamento della diga del Sambuco che comporterà il passaggio di migliaia di camion. Ecco che il risanamento dei tornanti potrebbe tener conto della realizzazione di questa passerella.

Tratta 2: tornanti strada cantonale - Mulini di Menzonio

In questo punto la valle si stringe e forma una gola lungo tutta la tratta di circa 2.5 km. Nonostante la presenza dei paesi di Brontallo e di Menzonio al di sopra della strada cantonale, l'imponente presenza della montagna rende difficile ipotizzare un tracciato che colleghi direttamente i due paesi.

Per questo motivo, la proposta consiste nell'adeguare il calibro della strada lungo tutta la durata del percorso prevedendo la realizzazione della pista ciclabile (mediante demarcazione orizzontale con strisce gialle) sul lato destro della strada, e quindi nella direzione sud – nord, verso Fusio, siccome presenta un leggero dislivello in salita. In senso contrario, ovvero in discesa, non si rende necessaria una corsia dedicata (allegato 3).

Nel caso concreto potrebbero entrare in linea di conto le disposizioni che si applicano ad una careggiata senza linee di mezzaria. A questo proposito si allega la documentazione tecnica allestita dall'Ufficio della prevenzione degli infortuni (allegato 4 UPI). In particolare, occorre segnalare come in questa tratta la strada cantonale già oggi risulta essere stretta, dove gli incroci tra veicoli risultano essere pericolosi. La tematica assume ancora più importanza, anche in questo caso, in vista dell'imponente cantiere dell'innalzamento della diga del Sambuco.

Tratta 3: Mulini di Menzonio - Peccia

Nella zona dei Mulini di Menzonio, in prossimità del ponticello pedonale distrutto dall'alluvione, la valle si allarga nuovamente e tende a spianare fin verso il paese di Peccia creando in questo comparto delle condizioni ideali per la creazione della pista ciclopedonale.

Qui, dove si dovrà ripristinare il ponte distrutto, si potrebbe prevedere una passerella che si colleghi direttamente con la strada agricola esistente in zona El Boscascign, dove la strada serve alcune residenze primarie, residenze secondarie, aziende agricole e boschi di protezione sino in località Vedlà (allegato 5).

Nella zona di Vedlà si deve prevedere la realizzazione di una passerella che permette di attraversare il fiume "riale valle di prato". Il piano regolatore prevede già oggi la realizzazione di un collegamento in direzione di Prato Sornico, dove esiste una strada che giunge sino al paese, verso le scuole comunali e la pista del ghiaccio.

Dalla pista del ghiaccio, in località Ger di Sornico, in zona golenale, era presente un sentiero che è stato integralmente distrutto dall'alluvione sino all'imbocco dell'esistente strada forestale che da Peccia scendeva verso la zona golenale (cfr. allegato 6). Qui si potrebbe prevedere una pista forestale che dalla zona della pista del ghiaccio si colleghi direttamente alla pista forestale già esistente e che al contempo possa essere fruita quale pista ciclabile regionale. Si giungerà quindi nei pressi del Grotto Pozzasc, per poi salire a Peccia presso la Scuola di scultura ed il centro internazionale di scultura (CIS).

Dalle parole ai fatti

Il presente atto vuole essere una iniziativa, fra le tante, concreta, che possa aiutare il territorio alluvionato dell'alta Valle Maggia a creare delle condizioni quadro stabili, sostenibili, per il rilancio socioeconomico della regione. Nel corso degli ultimi mesi tutti gli attori politici a livello federale, cantonale e comunale hanno manifestato, sotto qualsiasi forma, il proprio sostegno all'alta Valle Maggia (cfr. tra gli altri Mozione Cristina Barzaghi Zanini e cofirmatari No. 1797 concernente "Un masterplan e nuovi ponti per l'alta Vallemaggia, con una visione paesaggistica-ambientale e socioeconomica").

Si tratta ora di passare dalle parole ai fatti. In conclusione, e proprio con questa prospettiva, si richiamano volentieri le dichiarazioni rese dal responsabile del gremio tecnico del Dipartimento del territorio, capo sezione forestale, Ing. Eth. Roland David:

“Bisogna costruire il futuro di questa zona, gli enti locali ci hanno detto che vogliono cogliere delle opportunità da questo tragico evento per costruire il futuro con visioni e sostenibilità. Noi siamo qui per questo.” (RSI, il quotidiano del 01.10.2024).

Per i seguenti motivi, chiediamo quanto segue:

1. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover dare seguito, in termini generali, alla proposta di cui alla presente interrogazione di prolungare il percorso della pista ciclabile della Valle Maggia sino al paese di Peccia, nel Comune di Lavizzara adottando poi le misure pianificatorie e operative necessarie?
 - a. Se no, per quale motivo?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover incaricare il gremio tecnico del Dipartimento del territorio per esaminare approfonditamente il tracciato proposto alle tratte 1 – 2 – 3, di cui alla presente interrogazione?
 - a. Se no, per quale motivo?
3. In caso di risposte negativa ai quesiti precedenti, come intende il Consiglio di Stato promuovere iniziative in alta Valle Maggia che promuovano lo sviluppo socioeconomico sostenibile? Con quali iniziative concrete?

Andrea Rigamonti
Bourgoin - Caroni - Dadò - Piccaluga - Piezzi -
Pini - Renzetti - Schnellmann - Soldati - Zanini Barzaghi

Allegati:
- citati.